



PALAZZO DI VETRO

Staff, il caso finirà in consiglio Il Pd: «Costi enormi, ora i tagli»

Mozione di Gaffuri: «Portavoce e city manager non servono e la struttura va ridotta»
Arriva l'appoggio di Area 2010: «Si deve intervenire sugli sprechi e sui costi eccessivi»

■ il modello staff del sindaco Stefano Bruni (portavoce, capo di gabinetto, segretario generale, city manager, tre addetti stampa e un grafico) finirà in discussione nell'aula consiliare di Palazzo Ceruzzi. Il leader dell'opposizione Luca Gaffuri depositerà infatti nei prossimi giorni una mozione per «evidenziare da una parte l'incongruenza dell'amministrazione che chiede sacrifici ai cittadini con aumenti delle rette e dei servizi e, dall'altra parte, spreca risorse in attività di immagine del Comune». Gaffuri aggiunge: «Ritornaremo sulla necessità di avere un portavoce, di avere un city manager a nostro avviso figure inopportune per un capoluogo come Como e sarebbe necessaria una dieta per quanto riguarda il settore comunicazione».

Intotale la cifra annua per 10 staff del sindaco Stefano Bruni è pari a 480mila euro: 70mila (capo di gabinetto, Tullio Saccenti), 43.231 (Giampietro Elli, portavoce), 47.335 (Marco Fumagalli, capo ufficio stampa con contratto a scadenza di mandato), 22.100 (Camilla Dotti, ufficio stampa con contratto part time a tempo determinato fino alla scadenza di mandato), 32mila (Luigi Clerici, ufficio stampa, consulenza), 37.658 (Samuela Chindamo, grafica pubblicitaria con incarico di consulenza) e 221.803 (Nunzio Fabiano, segretario e direttore generale). Togliendo il compenso del segretario generale e del city manager si arriva alla cifra di 258mila euro. E il Comune di Como fa l'en plein in quanto alle figure dello staff in tutta la Regione, tralasciando ovviamente Milano. A Varese lo staff del sindaco comprende solo un addetto stampa (28.560 euro l'anno): niente portavoce, niente direttore generale (c'è il segretario, obbligatorio) e la funzione di capo di gabinetto è ricoperta dal vice segretario generale. Persino Brescia non ha né capo di gabinetto né portavoce, ma un

unico addetto stampa (circa 40mila euro l'anno). Non solo Gaffuri è sulle barricate. Area 2010 con Alessandro Rapinese è sulla stessa linea: «Sicuramente appoggerò Gaffuri - dice - perché gli sprechi vanno ridotti. Le cose giuste vanno sempre appoggiate al di là della politica. Come ho già detto, se Bruni avesse dovuto pagare di tasca sua, sicuramente non avrebbe avuto bisogno di uno staff così corposo». Il capogruppo di An aveva già ammesso nei giorni scorsi che, qualco-

sa, è da rivedere: «Conosco bene la materia - aveva detto - ovvero la legge 150 del 2000, e ritengo eccessivamente alti gli importi. Bisogna iniziare una serena, ma seriamente flessione sulla tipologia degli incarichi e sul lavoro prodotto, fatta salva la professionalità della persona che costituisce lo staff».

Nei giorni scorsi aveva già tuonato anche la Lega Nord che con Emanuele Lionetti aveva detto: «Come non ho condiviso i rimborsi, che anno avviso dovevano essere limitati il livello di amministrazione provinciale, così pure ritenga che si debbano dimensionare sui costi elevati, forse eccessivi, dello staff del nostro sindaco».

Critico anche il capogruppo dell'Udc Luigi Bottone che era stato prentorio: «Si va contro le linee guida di Roma sul taglio delle spese e in secondo luogo c'è troppo personale per la comunicazione vista che il sindaco anche

laureato e quindi perfettamente in grado di comunicare senza la necessità, per un Comune come Como, di un portavoce. Avrei adoperato quelle spese per assumere personale per la sicurezza o per i servizi sociali, oppure rimborsi per personale di volontariato. Comunque Posso capire un addetto, ma un staff così numeroso è eccessivo». Forza Italia, invece, con Gianluca Lombardi invitava a guardare i risultati pur parlando di «costi mediamente alti».

G. Ro. †

“



È in opposizione ai sacrifici che Bruni chiede ai cittadini aumentando le tariffe e il costo dei servizi